

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI MORETTA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE PARZIALE n° 19
(ex quinto comma art. 17 L.R. n.56/77 e succ.ve mod. ed int.ni)

Adottato con Delib. G.M. n. del

DOCUMENTO TECNICO PER LA VERIFICA PREVENTIVA DI
ASSOGETTABILITA' ALLA V.A.S.

Moretta, gennaio 2014

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Geom. Carlo Cortassa

IL SINDACO
Dott. Sergio BANCHIO

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.sa Mariagrazia Manfredi

I PROGETTISTI
Arch. Giorgio ROSSI
Arch. Chiara Avagnina

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Roberto MINA

1 INTRODUZIONE

1.1 Finalità del documento

1.2 V.A.S. - riferimenti normativi relativi alla procedura di esclusione

1.3 Modello procedurale assunto

2 ESAME DELLE CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

2.1 Motivazioni che stanno alla base delle scelte della Variante

2.2 Descrizione sintetica degli interventi previsti nella Variante

2.2.1 Modifiche apportate alla cartografia di Piano

2.2.2 Modifiche normative

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

Localizzazione delle aree interessate alla Variante

Vincoli presenti sulle aree oggetto di Variante

Presenza di aree protette e siti di interesse Comunitario

PTP Piano Territoriale Provinciale

Pericolosità geomorfologica

Zonizzazione acustica dell'area

Accessibilità ed urbanizzazioni

Eventuale presenza di industrie a rischio

3 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE CONSEQUENTI ALLA VARIANTE

4 SINTESI E CONCLUSIONE

1 INTRODUZIONE

1.1 Finalità del documento.

La presente relazione rappresenta il documento di Screening per la verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Parziale n. 19 al PRG del comune di Moretta approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 12-4648 del 1/10/2012.

Questa verifica è prevista dall'allegato II alla Deliberazione della Giunta Regionale 9 Giugno 2008, n. 12-8931, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. - Norma in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi" che recita:

"L'amministrazione Comunale, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. 4/2008 correttivo del D.Lgs 152/2006, nell'ambito del documento programmatico predispone una relazione tecnica contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante di Piano".

Questa verifica è prevista anche dal comma 8 dell'art. 17 della L.R. 56/1977, come modificato dalla LR 3/2013 e dalla LR 17/2013.

Come risposta a quanto sopra, la presente relazione, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. 4/2008 correttivo del D.Lgs 152/2006, ha l'obiettivo di individuare quali potrebbero essere gli effetti potenzialmente prevedibili con ricaduta sulle componenti ambientali "interferite" dall'intervento e quali dovranno essere, eventualmente, le mitigazioni da prevedere.

1.2 V.A.S. - riferimenti normativi relativi alla procedura di esclusione.

Il contesto normativo di riferimento della VAS è rappresentato dalla Direttiva 2001/42/CE concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e della adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*, assicurando che sia *"effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

In seguito all'entrata in vigore del D.lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" e successivamente del D.lgs. 4/08 *"Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152"*, la Regione Piemonte ha emanato la DGR 9 Giugno 2008 n. 12-8931 con la quale ha introdotto nel procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici in particolare (Allegato II), e dei piani e programmi, in genere (Allegato I), il procedimento di VAS. Tale delibera costituisce un atto di indirizzo regionale volto a garantire l'applicazione dell'art.20 della L.R. 40/98 in coerenza con la

Direttiva 2001/42/CE e con la normativa nazionale.

La verifica preventiva di assoggettabilità a VAS (screening) si esplica nella fase iniziale di elaborazione del Piano secondo le seguenti indicazioni :

- l'autorità proponente predispone, con riferimento ai criteri individuati nell'allegato I del D.lgs. 4/2008, un documento tecnico che *"illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente"*;

- l'autorità proponente consulta i Soggetti competenti in materia ambientale;
- la verifica preventiva di assoggettabilità a VAS si conclude con la decisione di escludere o non escludere la Variante dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, tenuto conto dei pareri dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- l'autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione della VAS.

1.3 Modello procedurale assunto.

La verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS deve essere effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 2 degli Indirizzi della DGR 9 Giugno 2008, come specificato nei seguenti punti:

1. avviso di avvio procedimento;
2. individuazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e definizione della modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione della Relazione Tecnica di Verifica Preventiva di Assoggettabilità a VAS della proposta di Variante al PRG vigente, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai contenuti dell' allegato I del D.lgs 4/2008;
4. consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
5. decisione in merito all' assoggettabilità a VAS;
6. informazioni circa la decisione e le conclusioni adottate.

2 ESAME DELLE CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE.

2.1 Motivazioni che stanno alla base delle scelte della Variante.

L' obiettivo principale della presente Variante è quello di:

- prendere atto e adeguare il PRGC al “nuovo” Piano Regolatore Cimiteriale, approvato con Delibera CC n.50 del 27.12.2012, con cui si è previsto l'ampliamento dell'area cimiteriale definita nel precedente Piano¹ e della riduzione della relativa “fascia cimiteriale” che comunque resterà ancora maggiore di 50 m. e per la quale, in fase di approvazione, si è già acquisito il parere favorevole dell'ASL.
- Modificare le prescrizioni di intervento su due edifici di limitato interesse, portando gli interventi ammissibili da “ristrutturazione di tipo A” a “ristrutturazione di tipo B” onde permettere un loro adeguato recupero strutturale ed inserimento nel tessuto urbano circostante.
- Modificare la prescrizione contenuta nell'art. 45 - Norme relative alla classificazione di pericolosità geomorfologica del territorio - delle N.T.A. di P.R.G.C., comma 2°, terzo periodo e comma 3°second o periodo, eliminando l'obbligo di “trascrizione in conservatoria” dell'atto liberatorio di esclusione di ogni responsabilità della pubblica Amministrazione in ordine a persone o cose relativo ad interventi edilizi effettuati nelle aree di dissesto, prendendo atto che gli Uffici del Registro non prevedono questo tipo di “trascrizione”.

2.2 Descrizione sintetica degli interventi previsti nella Variante.

In dettaglio si illustra la modifica effettuata sulle tavole di Piano e più precisamente:

¹ Approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 39 del 19 settembre 2001.

A) l'ampliamento dell'area cimiteriale previsto nel "nuovo" Piano Regolatore Cimiteriale, approvato con Delibera CC n.50 del 27.12.2012.

L'adeguamento al Piano Regolatore Cimiteriale prevede l'individuazione di due nuove aree:

- una prima area per la realizzazione di tombe private, loculi collettivi e aree per l'inumazione;
- una seconda area per le sepolture di persone professanti riti diversi dal cattolicesimo.

L'individuazione di queste due aree all'interno dell'attuale fascia di rispetto cimiteriale non comporta una modifica tale da ridurre a meno di 50 m. questo stesso vincolo². Circa questa riduzione di distanza si riporta il parere dell'A.S.L. espresso esplicitamente (v. *comunicazione prot. di ricevimento Com. di Moretta n. 957 del 06/02/2013 - allegata*) nella fase di approvazione del nuovo Piano Regolatore Cimiteriale.

Ufficio Tecnico - Comune Moretta

Da: protocollo@aslcn1.legalmailPA.it
Inviato: mercoledì 6 febbraio 2013 09:19
A: comune.moretta@businesspec.it
Oggetto: PIANO REGOLATORE CIMITERIALE PARERE#1936623#
Allegati: Documento_principale.pdf.p7m; segnatura.xml

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.
Registro: ASLCN1
Numero di protocollo: 12536
Data protocollazione: 06/02/2013
Segnatura: ASLCN1|06/02/2013|0012536|P

² La distanza minima resta contenuta entro m. 65.

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

Via del Follone, 4 – 12037 Saluzzo (Cn)
☎ +39 0175 215613 - 📠 +39 0171 1865276
✉ sisp.saluzzo@aslc1.it
Direttore: Dr. Domenico MONTÙ

Prot. n. _____

Saluzzo, _____

Rif. Ns. Prot. n. _____

Ill.mo Signor **SINDACO**

Comune di _____

- MORETTA -

Oggetto: Piano Regolatore Cimiteriale

In evasione a V/a istanza relativa all'oggetto, vista la Legge Regionale 5/2001 con la quale sono state trasferite alle ASL le funzioni regionali di cui agli artt. 228, 338 e 345 del T.U.LL.SS., vista la documentazione prodotta a corredo di detta istanza, si esprime **parere favorevole**.

Si ricorda che ai sensi della Circolare Regione Piemonte – Direzione Sanità Pubblica prot. n. 9735/27.002 del 06..06.2001 dovranno essere approvati il progetto di ampliamento del cimitero e la modifica della fascia di rispetto cimiteriale secondo le modalità previste dalla norma medesima.

Si ricordano gli obblighi in materia di igiene del lavoro in merito alle dotazioni di servizi igienici, spogliatoi e docce da destinare ai lavoratori addetti.

Con i migliori saluti.

S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica
IL DIRETTORE

Dr. Domenico MONTÙ
f.to digitalmente

ad/AB



Confronto cartografico relativo all'ampliamento dell'Area Cimiteriale.

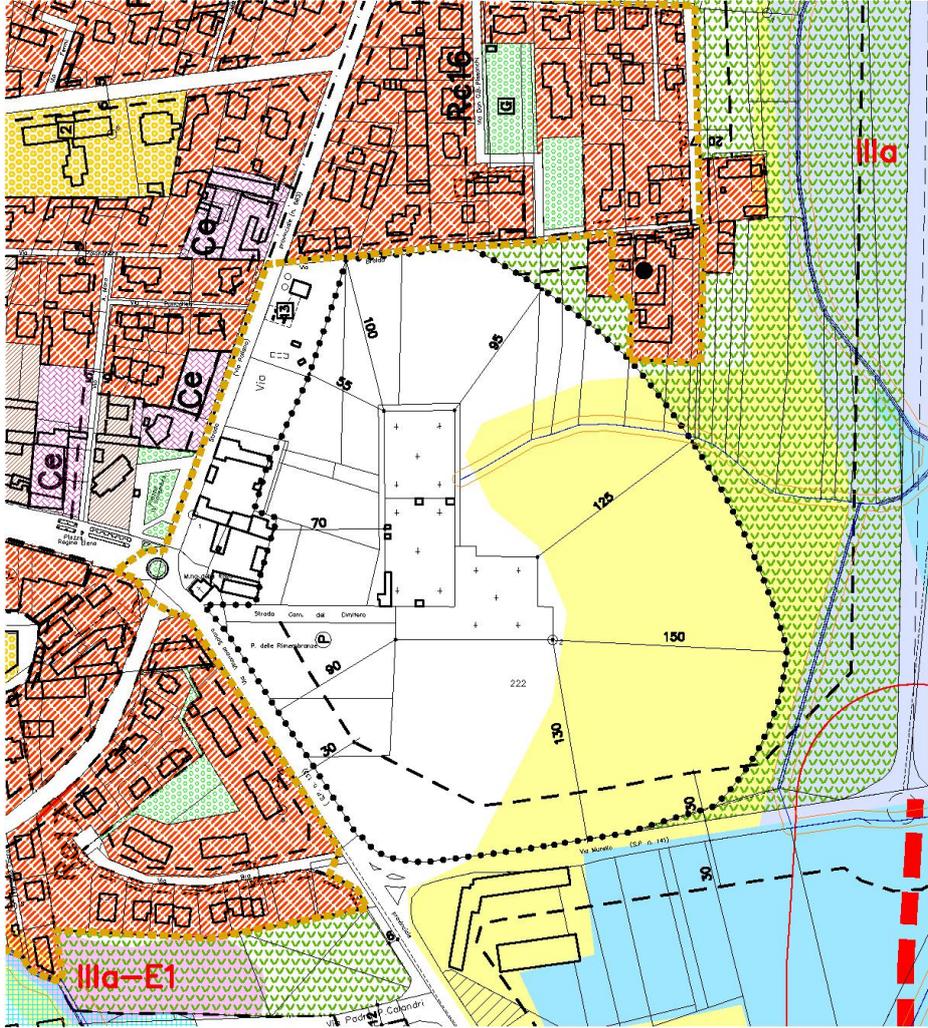


Fig. 1 - Estratto del P.R.G. "vigente" – Area Cimiteriale
Tav. 4 – Azzonamento – 1/2000.

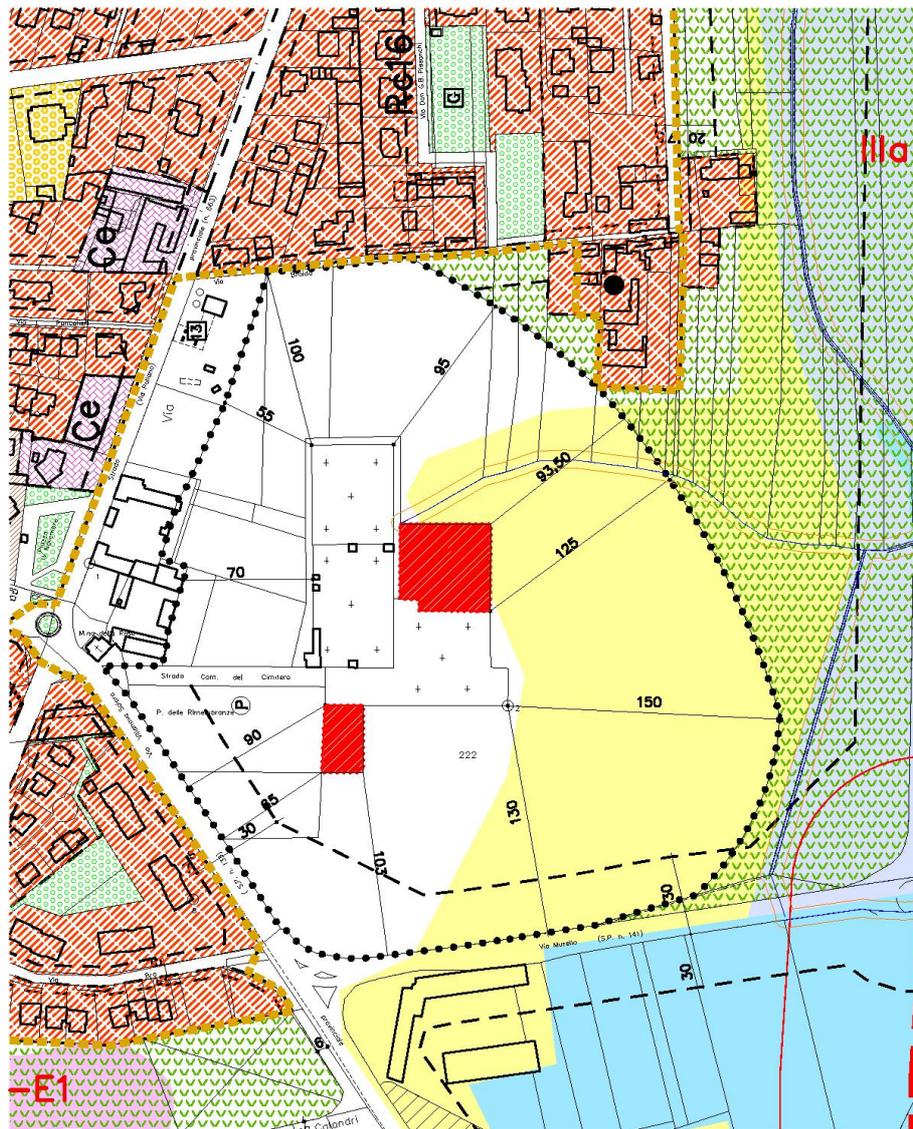


Fig. 2 - Estratto di P.R.G. "in Variante" – relativo all'ampliamento dell'Area Cimiteriale
 Tav. 4 – Azzonamento – 1/2000.

B) La modifica le prescrizioni di intervento su due edifici di limitato interesse, portando gli interventi ammissibili da “ristrutturazione di tipo A” a “ristrutturazione di tipo B” onde permettere un valido recupero strutturale e un migliore inserimento nel tessuto urbano circostante, si riferisce:

- ad una costruzione presente su Piazza Castello e attigua al condominio realizzato negli anni '60-'70;
- ad un fabbricato sito in Via San Rocco n.28/30.

In entrambi i casi che, come detto, si riferiscono ad edifici di nessun interesse architettonico che necessitano di adeguati interventi strutturali e di riqualificazione generale.

Questa variazione comporta la modifica, nella tavola 4bis, della retinatura di riferimento per gli interventi concedibili sui due edifici che passa da “ristrutturazione di tipo A” a “ristrutturazione di tipo B”.



Fig. 3 - Estratto del P.R.G. vigente – Tav. 4bis – Centro Storico – 1/500
(Individuazione dei due edifici per i quali si autorizzano interventi di ristrutturazione di Tipo “B”).

2.2.1 Modifiche apportate alla cartografia di Piano.

Confronto cartografico relativo alla modifica del tipo di intervento sui due edifici individuati nella Tav. 4bis.



Fig. 4 - Estratto del P.R.G. "vigente" –Tav. 4bis – C.S.



Fig. 5 - Estratto del P.R.G. "in variante" –Tav. 4bis – C.S.

2.2.2 Modifiche normative.

La variante prevede la modifica dell'art. n. 45 delle N.T.A. che qui di seguito si illustra riportando il testo "vigente" e quello "in variante". Questa modifica riguarda la soppressione, nell'art. 45 - Norme relative alla classificazione di pericolosità geomorfologica del territorio - delle N.T.A. di P.R.G.C., comma 2°, terzo periodo e comma 3° secondo periodo, dell'obbligo di "trascrizione in conservatoria" dell'atto liberatorio di esclusione di ogni responsabilità della pubblica Amministrazione in ordine a persone o cose relativo ad interventi edilizi effettuati nelle aree di dissesto, in quanto si è appurato che gli Uffici del Registro non prevedono questo tipo di "trascrizioni".

Art. 45 – Norme relative alla classificazione di pericolosità geomorfologica del territorio. (VIGENTE)

1 L'intero territorio viene classificato in funzione della Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, ai sensi della Circolare P.G.R. 8 Maggio 1996, n. 7/LAP e successiva Nota Tecnica Esplicativa.

2 CLASSE II **PRESCRIZIONI GENERALI**

Nelle porzioni di territorio comprese nella classe II dove gli elementi configurano una pericolosità da bassa a moderata derivante da uno o più fattori penalizzanti, sono consentite nuove edificazioni, purchè gli interventi non incidano negativamente sulle aree limitrofe e non ne condizionino l'edificabilità.

A tal fine gli interventi di nuova edificazione ed ampliamento dovranno essere preceduti, ai sensi del D.M. 14/01/2008, da specifici studi geologici e geotecnici finalizzati a definire le scelte progettuali inerenti le strutture delle opere e le tipologie di fondazione da adottare; tali risultanze dovranno essere recepite dal progetto geotecnico delle opere di fondazione.

La fattibilità dei locali interrati e semi-interrati dovrà essere definita sulla base di uno specifico studio geologico e geotecnico sulle acque sotterranee caratterizzato dai contenuti di cui alla successiva lettera b) punto 2, che evidenzii l'assenza di interferenze o, in caso di interferenza possibile, valuti e risolva le problematiche geotecniche delle sottospinte e suggerisca i più idonei interventi di minimizzazione (depressione dinamica del livello di falda, impermeabilizzazioni); in quest'ultimo caso, il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere un atto liberatorio, nella forma di atto pubblico registrato all'Ufficio del Registro ~~e trascritto in Conservatoria~~, che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose o a persone comunque derivanti dalla problematica segnalata.

a) Classe IIa

1) Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma risultano caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità variabili dai 5 ai 20 metri; specifiche indagini geognostiche e geotecniche, programmate in modo da caratterizzare il volume significativo di sottosuolo di ogni singola opera, saranno finalizzate, ai sensi del D.M. 14/01/2008 a definire il modello geologico e geotecnico del sito di intervento e a produrre la progettazione geotecnica delle opere di fondazione.

2) La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

-la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;

-previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme opera-terreni di fondazione.

b) Classe IIb

1) Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma, oltre a essere caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità che possono raggiungere i 20 metri, sono potenzialmente soggette a ristagni e/o limitati allagamenti a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna e/o, marginalmente, a causa di locali anomalie di regimazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo; l'utilizzo di tali aree, a seguito degli studi ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a precisare quanto indicato nella norma di cui alla classe IIa, saranno finalizzati a definire gli accorgimenti tecnici per la minimizzazione della pericolosità, dovrà essere subordinato alla valutazione dell'eventuale necessità di proporre vincoli costruttivi.

2) La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

-la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;

-previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme opera-terreni di fondazione;

-la circolazione idrica superficiale e sotterranea e le eventuali interferenze con l'intervento previsto; nel caso delle acque sotterranee dovranno essere precisamente individuati i valori di minima soggiacenza della falda freatica in corrispondenza al lotto in oggetto (sulla base di punti di misura esistenti o appositamente predisposti), tenendo conto delle fluttuazioni stagionali e pluri-annuali, a partire dai dati di registrazione in continuo della rete di monitoraggio regionale (piezometro in località Campo sportivo - Codice identificativo P14-1)

c) Classe IIc

1 Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma, oltre a essere caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità che possono raggiungere i 20 metri, sono potenzialmente soggette a ristagni e/o limitati allagamenti a causa di locali anomalie di regimazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo e/o a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna; in tali aree si dovranno realizzare studi ed approfondimenti di indagine ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a precisare quanto indicato nella norma della classe IIa, saranno finalizzati a definire gli accorgimenti tecnici per la minimizzazione della pericolosità e la necessità di subordinarne l'utilizzo a specifici vincoli costruttivi (edifici in rilevato, assenza di locali interrati).

2 La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

- la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;
- previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme opera-terreni di fondazione;
- la circolazione idrica superficiale e sotterranea e le eventuali interferenze con l'intervento previsto; nel caso delle acque sotterranee dovranno essere precisamente individuati i valori di minima soggiacenza della falda freatica in corrispondenza al lotto in oggetto (sulla base di punti di misura esistenti o appositamente predisposti), tenendo conto delle fluttuazioni stagionali e pluri-annuali, a partire dai dati di registrazione in continuo della rete di monitoraggio regionale (piezometro in località Campo sportivo - Codice identificativo P14-1)

3 CLASSE III

PRESCRIZIONI GENERALI

Nelle porzioni di territorio comprese nella classe III dove gli elementi configurano una pericolosità da moderata a molto elevata, gli interventi di nuova edificazione ed ampliamento consentiti dovranno essere preceduti, ai sensi del D.M 14/01/2008, da specifiche indagini geognostiche, studi geologici e geotecnici finalizzati a definire le scelte progettuali inerenti le strutture delle opere, le tipologie di fondazione da adottare, nonché l'integrazione della relazione geologica con una positiva Verifica tecnica prodotta ai sensi dell'art. 9 comma 12 delle NdA del PAI, che dovrà anche ottemperare a quanto definito nella classe II per i locali interrati e semi-interrati; tali risultanze dovranno essere recepite dal progetto delle opere.

Per tutti gli interventi ammessi, il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere un atto liberatorio, nella forma di atto pubblico registrato all'Ufficio del Registro [e trascritto in Conservatoria](#), nel quale sia indicata la classificazione di pericolosità del presente Piano, che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose o a persone comunque derivanti dal dissesto segnalato.

(Omissis)

Art. 45 – Norme relative alla classificazione di pericolosità geomorfologica del territorio. (IN VARIANTE)

1 L'intero territorio viene classificato in funzione della Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, ai sensi della Circolare P.G.R. 8 Maggio 1996, n. 7/LAP e successiva Nota Tecnica Esplicativa.

2 CLASSE II

PRESCRIZIONI GENERALI

Nelle porzioni di territorio comprese nella classe II dove gli elementi configurano una pericolosità da bassa a moderata derivante da uno o più fattori penalizzanti, sono consentite nuove edificazioni, purchè gli interventi non incidano negativamente sulle aree limitrofe e non ne condizionino l'edificabilità.

A tal fine gli interventi di nuova edificazione ed ampliamento dovranno essere preceduti, ai sensi del D.M. 14/01/2008, da specifici studi geologici e geotecnici finalizzati a definire le scelte progettuali inerenti le strutture delle opere e le tipologie di fondazione da adottare; tali risultanze dovranno essere recepite dal progetto geotecnico delle opere di fondazione.

La fattibilità dei locali interrati e semi-interrati dovrà essere definita sulla base di uno specifico studio geologico e geotecnico sulle acque sotterranee caratterizzato dai contenuti di cui alla successiva lettera b) punto 2, che evidenzii l'assenza di interferenze o, in caso di interferenza possibile, valuti e risolva le problematiche geotecniche delle sottospinte e suggerisca i più idonei interventi di minimizzazione (depressione dinamica del livello di falda, impermeabilizzazioni); in quest'ultimo caso, il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere un atto liberatorio, nella forma di atto pubblico registrato all'Ufficio del Registro che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose o a persone comunque derivanti dalla problematica segnalata.

a) Classe IIa

1) Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma risultano caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità variabili dai 5 ai 20 metri; specifiche indagini geognostiche e geotecniche, programmate in modo da caratterizzare il volume significativo di sottosuolo di ogni singola opera, saranno finalizzate, ai sensi del D.M. 14/01/2008 a definire il modello geologico e geotecnico del sito di intervento e a produrre la progettazione geotecnica delle opere di fondazione.

2) La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M. 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

-la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;

-previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme opera-terreni di fondazione.

b) Classe IIb

1) Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma, oltre a essere caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità che possono raggiungere i 20 metri, sono potenzialmente soggette a ristagni e/o limitati allagamenti a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna e/o, marginalmente, a causa di locali anomalie di regimazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo; l'utilizzo di tali aree, a seguito degli studi ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a precisare quanto indicato nella norma di cui alla classe IIa, saranno finalizzati a definire gli accorgimenti tecnici per la minimizzazione della pericolosità, dovrà essere subordinato alla valutazione dell'eventuale necessità di proporre vincoli costruttivi.

2) La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M. 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

- la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;
- previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme opera-terreni di fondazione;
- la circolazione idrica superficiale e sotterranea e le eventuali interferenze con l'intervento previsto; nel caso delle acque sotterranee dovranno essere precisamente individuati i valori di minima soggiacenza della falda freatica in corrispondenza al lotto in oggetto (sulla base di punti di misura esistenti o appositamente predisposti), tenendo conto delle fluttuazioni stagionali e pluri-annuali, a partire dai dati di registrazione in continuo della rete di monitoraggio regionale (piezometro in località Campo sportivo - Codice identificativo P14-1)

c) Classe IIc

1 Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma, oltre a essere caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità che possono raggiungere i 20 metri, sono potenzialmente soggette a ristagni e/o limitati allagamenti a causa di locali anomalie di regimazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo e/o a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna; in tali aree si dovranno realizzare studi ed approfondimenti di indagine ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a precisare quanto indicato nella norma della classe IIa, saranno finalizzati a definire gli accorgimenti tecnici per la minimizzazione della pericolosità e la necessità di subordinarne l'utilizzo a specifici vincoli costruttivi (edifici in rilevato, assenza di locali interrati).

2 La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M. 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

- la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;
- previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme opera-terreni di fondazione;
- la circolazione idrica superficiale e sotterranea e le eventuali interferenze con l'intervento previsto; nel caso delle acque sotterranee dovranno essere precisamente individuati i valori di minima soggiacenza della falda freatica in corrispondenza al lotto in oggetto (sulla base di punti di misura esistenti o appositamente predisposti), tenendo conto delle fluttuazioni stagionali e pluri-annuali, a partire dai dati di registrazione in continuo della rete di monitoraggio regionale (piezometro in località Campo sportivo - Codice identificativo P14-1)

3 CLASSE III

PRESCRIZIONI GENERALI

Nelle porzioni di territorio comprese nella classe III dove gli elementi configurano una pericolosità da moderata a molto elevata, gli interventi di nuova edificazione ed ampliamento consentiti dovranno essere preceduti, ai sensi del D.M. 14/01/2008, da specifiche indagini geognostiche, studi geologici e geotecnici finalizzati a definire le scelte progettuali inerenti le strutture delle opere, le tipologie di fondazione da

adottare, nonché l'integrazione della relazione geologica con una positiva Verifica tecnica prodotta ai sensi dell'art. 9 comma 12 delle NdA del PAI, che dovrà anche ottemperare a quanto definito nella classe II per i locali interrati e semi-interrati; tali risultanze dovranno essere recepite dal progetto delle opere.

Per tutti gli interventi ammessi, il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere un atto liberatorio, nella forma di atto pubblico registrato all'Ufficio del Registro nel quale sia indicata la classificazione di pericolosità del presente Piano, che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose o a persone comunque derivanti dal dissesto segnalato.

(Omissis)

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE.

Per quanto concerne la necessità dell'ampliamento dell'area cimiteriale previsto con il "nuovo" Piano Regolatore Cimiteriale, approvato con Delibera CC n.50 del 27.12.2012, si prende atto di quanto detto nella relazione del Piano stesso:

"Nell'ultimo decennio, come si evince dalla lettura dei dati sopra riportati, sono stati effettuati seppellimenti per inumazione (n. 11); dato atto che nella determinazione della superficie occorre tenere presenti anche le inumazioni effettuate a seguito delle estumulazioni (n. 64) ed inoltre si deve tenere anche conto dell'eventualità di eventi straordinari, l'area esistente è considerata non più sufficiente, pertanto si è individuato un nuovo campo comune nella zona di ampliamento futuro del cimitero. Tale area misura complessivamente 348,00 metri quadrati (24,00 x 14,50) e può essere considerata sufficiente secondo il periodo di rotazione per le reinumazioni."

Inoltre il "nuovo" Piano prende atto della necessità di prevedere reparti speciali e separati per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico:

"Il D.P.R. 285/90 all'art.100 prevede la possibilità di individuare nel Piano Regolatore Cimiteriale reparti speciali e separati per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico.

Negli anni passati solo i Comuni più grandi avevano riservato delle aree per la sepoltura di rito ebraico, perché tradizionalmente nelle nostre zone risultava l'unica religione diversa da quella cattolica.

In avvenire, con la massiccia immigrazione da stati extracomunitari di persone professanti culti diversi e la graduale trasformazione della società in multi-etnica, potrà esserci la necessità di avere delle aree da destinare per altri culti."

La risposta alle su esposte necessità non può che essere ricercata in adiacenza al cimitero esiste e si è concretizzata nell'individuazione, all'interno della fascia di rispetto cimiteriale definita dal vigente Piano Regolatore, delle due aree necessarie; questo ampliamento ha comportato la riduzione della distanza della fascia di rispetto corrispondente che resta comunque contenuta entro il minimo di 50 m. Questa distanza comunque prevista in via eccezionale dalla normativa vigente, è stata oggetto, come già detto, di un confronto con l'A.S.L. che ha portato al rilascio del parere favorevole già richiamato.

La variazione circa la modalità di intervento sui due fabbricati di scarso interesse presenti nella perimetrazione del Centro Storico che passa da “ristrutturazione di tipo A” a “ristrutturazione di tipo B” permetterà, secondo quanto esposto dai richiedenti e condiviso dall’Amministrazione, di intervenire con riqualificazioni la cui ricaduta sull’ambiente circostante sarà sicuramente più positiva di quella altrimenti raggiungibile.

Questa “modifica” non comporterà comunque alcuna possibilità di ampliare e/o modificare l’aspetto volumetrico complessivo (esterno) che resterà invariato nella sua consistenza.

Infine la modifica all’art. 45 delle N.T.A. consiste esclusivamente nella presa d’atto che la “trascrizione” dell’atto liberatorio richiesto per tutelare l’Amministrazione Pubblica escludendo ogni responsabilità della stessa in ordine a eventuali futuri danni a cose o a persone comunque derivanti dalla problematica segnalata, non è possibile in quanto non rientrante nelle competenze degli Uffici del Registro.

Localizzazione delle aree interessate alla variante.

Le aree interessate alle varianti sono:

- L’area Cimiteriale
- L’area CS (Centro Storico) entro cui ricadono i due edifici per cui si modificano le modalità d’intervento.



Fig. 6 - Visione aerea dell’Area Cimiteriale.



Fig. 7 - Visione aerea dell'Area Cimiteriale oggetto della Variante.



Fig. 8 - Visione aerea dell'Area di Centro Storico oggetto della Variante.

Vincoli presenti sulle aree oggetto di variante.

L'unica area su cui sono presenti dei vincoli è quella "cimiteriale" ed in particolare è presente la "fascia di rispetto" prevista che con la presente variante viene conservata graficamente "inalterata" sia pure riducendola di fatto, rispetto ai due ampliamenti previsti, entro il limite di 50 m.

Questa riduzione è stata oggetto di una autorizzazione eccezionale specifica rilasciata dall'A.S.L. anche in relazione alla reale necessità di ampliamento prevista nel nuovo Piano Cimiteriale recentemente adottato.³

Presenza di aree protette e siti d'Interesse Comunitario.

Le previsioni in variante non interferiscono con alcuna area protetta ne' vi sono siti d'interesse Comunitario.

P.T.P. Piano Territoriale Provinciale.

Le previsioni in variante non interferiscono con le previsioni del PTP.

Pericolosità geomorfologica.

Le previsioni in variante non modificano in alcun modo le previsioni contenute nel P.R.G.C. vigente recentissimamente approvato.

³ Delibera CC n.50 del 27.12.2012.

Dal Piano Cimiteriale approvato con Delib. C.C. n. 50 del 27/12/2012.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL NUOVO AMPLIAMENTO

La relazione geologica tecnica, allegata al Piano Regolatore Comunale costituisce il documento di descrizione ed illustrazione dell'indagine geologico-tecnica realizzata per la Variante Generale del PRG comunale, costituendo adeguamento alle norme del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Po su tutto il territorio; gli elaborati della variante sono stati oggetto di condivisione del quadro dei dissesti da parte del gruppo interdisciplinare (Regione, Difesa del suolo, Arpa) nell'incontro conclusivo del 14 dicembre 2009.

L'indagine è stata redatta secondo i criteri e gli indirizzi regionali derivanti dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996, n. 7/LAP ("Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici") e dalla successiva Nota Tecnica Esplicativa del dicembre 1999, nonché degli allegati 2 e 3 della D.G.R. 15 luglio 2002, n. 45-6656.

L'area individuata per il futuro ampliamento del Cimitero nel vigente Piano Regolatore Comunale, approvato con D.G.R n.12-4648 del 1.10.2012 ricade parte in CLASSE IIa e parte in CLASSE IIc.

ESTRATTO DELLA RELAZIONE GEOLOGICA TECNICA REDATTA DAL DOTT. GEOL. MARCO NOVO ALLEGATA AL PIANO REGOLATORE COMUNALE

4 IL QUADRO IDROGEOLOGICO: LE RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE

Omissis

Sulla base di dati stratigrafici reperiti in zona sono state realizzate due sezioni stratigrafiche con direzione grossolanamente Nord-Sud ed Est-Ovest.

Litostratigraficamente la zona è caratterizzata da una copertura di materiali fini, limosoargillosi, di spessori variabili tra i 2m e i 20m circa, al di sotto dei quali si sviluppa una serie di depositi più grossolani (ghiaioso-sabbiosi), intercalati in maniera discontinua da livelli lentiformi di materiali più fine, sino al limite con il Villafranchiano ad una profondità variabile tra i 90 e i 110m.

L'alternanza di depositi grossolani con setti impermeabili genera un acquifero multifalda, il cui comportamento generale è riconducibile ad un modello a falda libera.

Solo localmente i livelli impermeabili hanno un'estensione tale da determinare condizioni di confinamento.

L'interfaccia tra acquifero superficiale e profondo è stata posta, in un recente studio dell'Università di Scienze della Terra di Torino ("Identificazione del modello idrogeologico concettuale degli acquiferi di pianura e loro caratterizzazione", 2002), ad una profondità variabile tra i 35 m e i 50 m di profondità.

La falda è sfruttata da numerosi pozzi per uso irriguo o domestico.

Nel corso del presente studio è stato effettuato un censimento dei pozzi finalizzato a definire le caratteristiche di soggiacenza della falda freatica. L'ubicazione dei 98 pozzi individuati e le tabelle dei dati tecnici dei singoli pozzi e dei valori di soggiacenza, rilevati nell'aprile 2005, sono riportati nella Tavola 2.

Le misure di soggiacenza sono state utilizzate per ricostruire l'andamento della superficie piezometrica e conseguentemente la direzione di deflusso della falda. (Tavola 2) L'andamento delle isopiezometriche indica una direzione della falda libera approssimativamente Nord-Sud e gradiente medio dello 0,2%, con la presenza di un asse drenante in corrispondenza del concentrico di Moretta, dove affiorano i depositi del Fluvioglaciale Riss, e dell'alveo del Po.

Tale acquifero trae alimentazione dai bacini del Po e del Varaita.

La soggiacenza della falda varia da valori minimi inferiori a 1 m nelle aree limitrofe ai due corsi d'acqua principali, per aumentare fino a valori superiori ai 6 m nell'area del concentrico.

Si segnala la presenza di una fascia interessata dalla presenza di risorgive a Sud del territorio del confinante comune di Torre S.Giorgio.

In base ai dati forniti dal piezometro della regione P14, relativi agli anni 2001, 2002 (gennaio, febbraio, novembre e dicembre), 2003 e i primi dieci mesi del 2004 è possibile ricavare un valore massimo di fluttuazione della falda dell'ordine di 1,20-1,60 m.

I valori massimi di soggiacenza di circa 3 m si riscontrano nei mesi estivi, nel periodo tra luglio e agosto, mentre i minimi intorno al 1,20-1,50 m, nei mesi invernali tra novembre e febbraio nel 2002-2003 e 2003-2004, mentre nel periodo primaverile compreso tra marzo e maggio negli anni 2001 e 2004. La differenza evolutiva della fluttuazione della falda nelle varie annate analizzate e la presenza di picchi isolati della quota piezometrica, relativi a brevi periodi, fa ipotizzare come il livello della falda libera sia strettamente legato ai fenomeni meteorici.

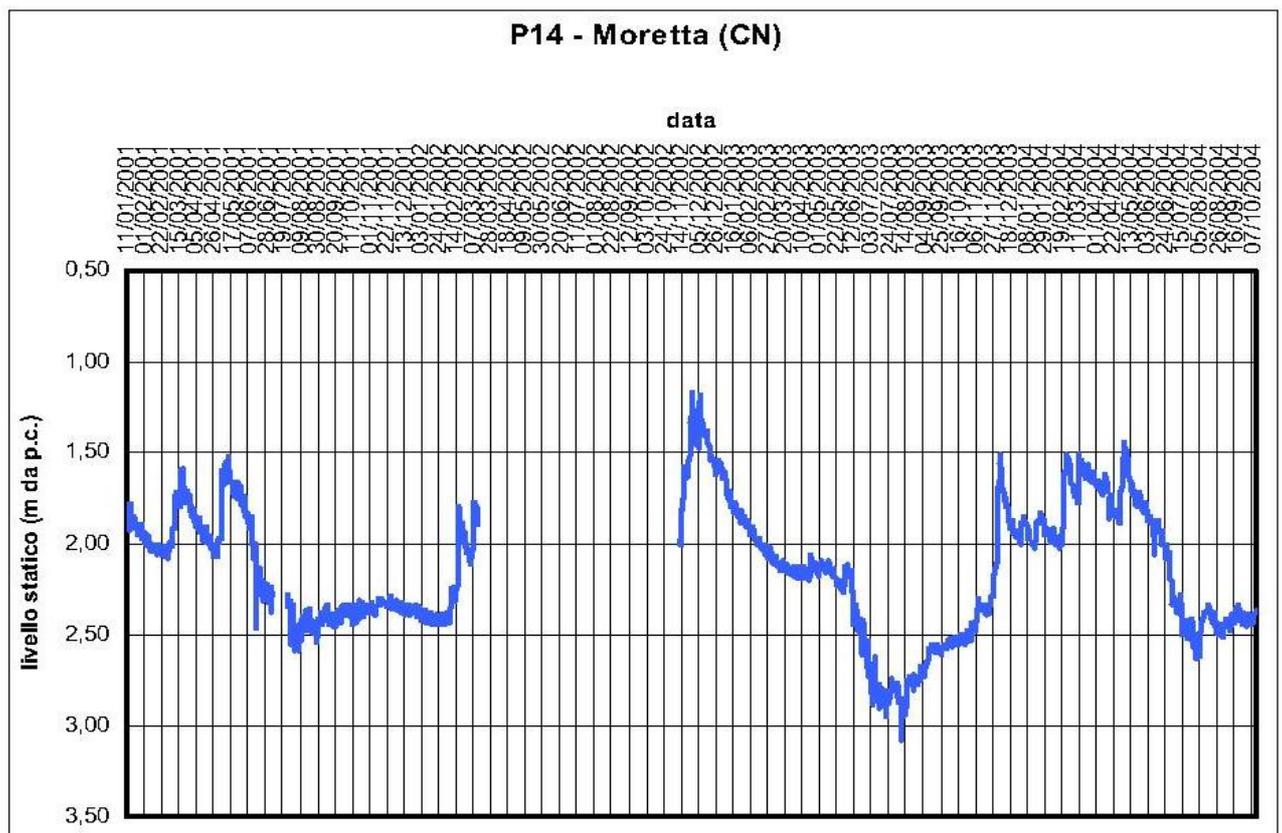


Figura 2: Dati piezometrici del Piezometro della Regione (P.14) localizzato in Moretta per il periodo compreso tra 2001 e 2004

5.6 Carta geoidrologica e schema litostratigrafico (Elaborato E3)

Tale carta rappresenta il territorio dal punto di vista del reticolo idrografico superficiale e delle acque sotterranee.

La sua realizzazione ha richiesto il censimento dei pozzi ad uso domestico ed irriguo, finalizzato a definire le caratteristiche di soggiacenza della falda freatica. Sono stati individuati ed ubicati 98 pozzi; degli stessi sono stati raccolti i principali dati anagrafici e tecnici (proprietario, profondità etc.) e misurati, laddove le caratteristiche di accessibilità lo consentivano, i valori di soggiacenza della falda freatica (periodo di misura Aprile 2005).

Le misure di soggiacenza sono state utilizzate per ricostruire l'andamento della superficie piezometrica e conseguentemente la direzione di deflusso della falda.

Quest'ultima presenta direzioni di deflusso orientate grossomodo da Sud verso Nord e gradiente medio di 2×10^{-3} .

Tramite l'acquisizione e l'interpolazione dei dati stratigrafici di pozzi ad uso irriguo presenti sul territorio, è stata inoltre realizzata una ricostruzione dell'assetto litostratigrafico del sottosuolo.

Omissis

5.6.1.10 Soggiacenza della falda freatica

Per agevolare la lettura delle piezometria anche ad utenti non tecnici, è stata prodotta un'interpolazione dei valori di soggiacenza, tramite raggruppamento in classi; l'elaborazione è stata effettuata sfruttando procedure automatiche di interpolazione su base Grid del sistema GIS utilizzato (procedure di map calculation dell'estensione Spatial Analyst), sottraendo i valori piezometrici al DTM della superficie topografica.

REGIONE PIEMONTE
Comune di MORETTA
PIANO REGOLATORE GENERALE
COMUNALE

VARIANTE GENERALE
(ex secondo comma art. 17 L.R. 56/77 e succ. mod. ed int.)

PROGETTO DEFINITIVO
Adottata con De. C.C. n. de

SCALA 1: 10.000
ELABORATO E3

CARTA GEOIDROLOGICA E SCHEMA
LITOSTRATIGRAFICO

L'assessore all'Urbanistica
Geom. Carlo Cortassa

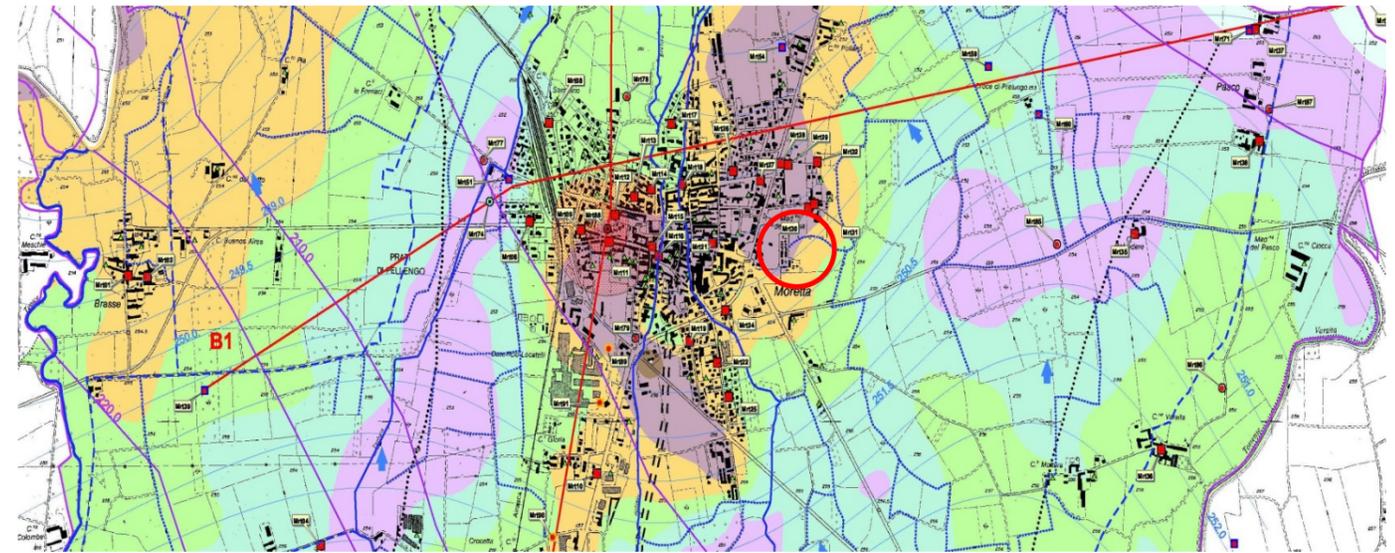
Il Sindaco
Avv. Sergio Banchio

Il Segretario Comunale
Dott. Nadia Moreal

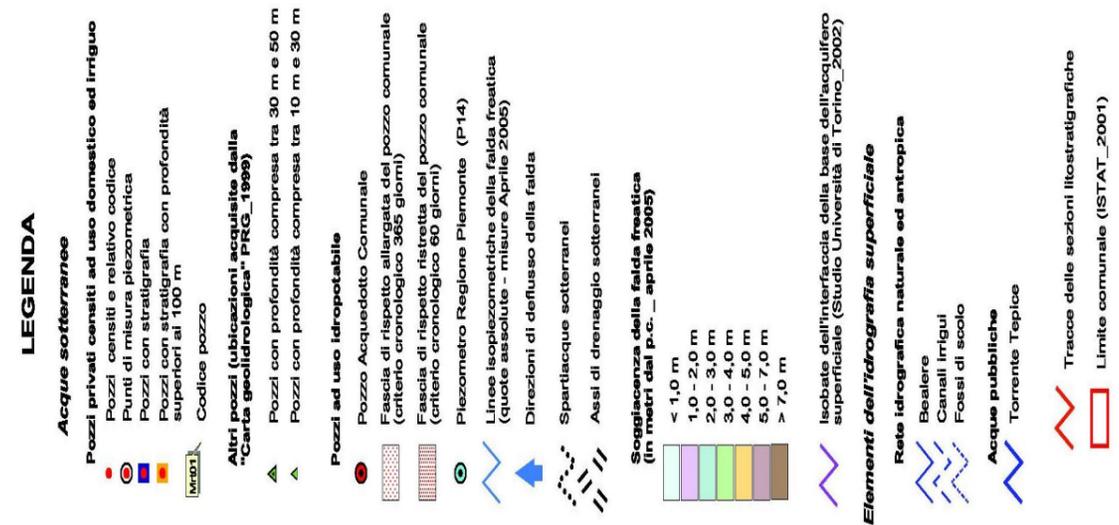
Il Geologo
Dott. Geol. Marco Novo

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Roberto Mina

DATA: Settembre 2010



 CIMITERO COMUNALE



5.7 Carta delle caratterizzazione litotecnica dei terreni (Elaborato E4)

Questa tavola è stata redatta attraverso l'integrazione dei dati geolitologici e dei dati geognostici reperiti, relativi al territorio comunale (essenzialmente le stratigrafie dei n. 3 sondaggi a carotaggio continuo disponibili).

Purtroppo la limitatezza di dati litostratigrafici di maggior dettaglio e di informazioni di carattere geotecnico (prove penetrometriche, analisi di laboratorio etc.), non ha consentito di produrre una vera e propria caratterizzazione litotecnica.

Si è comunque sovrapposto alle caratteristiche geolitologiche, il dato di soggiacenza del primo livello di ghiaie addensate, al di sotto di alternanze sabbioso-limose solitamente a debole consistenza/basso grado di addensamento.

5.7.1 Caratteristiche geolitologiche di superficie

5.7.1.1 Depositi alluvionali medio-recenti

Sono rappresentati da terreni prevalentemente limoso sabbiosi, con intercalazioni e livelli lenticolari di sabbie grossolane e ghiaie; sono caratterizzati da un diffuso strato superficiale di limi-argillosi di spessore variabile; occupano la gran parte del territorio comunale.

SONDAGGIO VELFER



Via Governi Aperti, 71 - 10022 Camagnuolo (Tor)
Tel. 0119774411 ca. - Fax 0119771809
http://www.abrate.it - Email: info@abrate.it

Committente: **VILFER s.n.c.**
 Cantiere: **Nuovo stabilimento industriale**
 Località: **Moretta (CN)**
 Perforazione iniziata il: **07/06/2002** Terminata il: **10/06/2002**
 Dep. cassette: **c/o Vilfer s.n.c.** Scala: **1:100**

SONDAGGIO: **1** FOGGIO: **1**
 Il compilatore: **dott. M. Lavezzo**

profondità dal p.c. (m)	potenza dello scavo	sezione stratigrafica	descrizione litologica	livello geol. della falda	metodo e diam. di perforazione	diámetro revestimenti	percentuale di caraggio	piezometro tipo a tubo aperto	Inclinometro	S.P.T.	poche penetrometro	procker vane test	campioni ind. Shelby	campioni rimaneggiati	permeabilità formata
1.80	0.80		Terreno vegetale.												
2.10	1.50		Limo argilloso-sabbioso, estremamente plastico, quasi inconsistente, debolmente compressibile, a livelli organico, elevato grado di ossidazione, colore bruno ocraceo con screziature grigiastre s/o marroncinie.		caraggio 131 mm sempre.						lg/qn2				
2.40	2.30		Argilla torbosa debolmente sabbiosa, poco consistente e assai plastica, colore grigio scuro.	2.70						3.00					
	2.90		Sabbia fine debolmente limoso-ghiolosa, generalmente poco addensata, colore grigio scuro.							5-6-6					
5.30	0.60		Limo e sabbia fine, rari clasti ghiaiosi sparsi, moderatamente addensata, colore grigio-nerastro.							8.00					
6.20			Sabbia da medio-fine a grossolana con la profondità, debolmente limosa a fello con rare intercalazioni decimetriche limose (significative a 6.70-9.00, 9.80-10.00 e a 11.50-11.70 m), da poco a moderatamente addensata, colore grigio scuro.							7-7-9					
	5.70									8.00					
										8-10-12					
11.90	1.60		Argilla limosa organica, localmente sabbiosa fine, poco consistente e plastica, colore grigio scuro con screziature nerastre.		robazione con caraggio condorivo diam. 107 mm sempre.	127 mm	80 - 100 %			12.60					
										2-3-3					
13.50	1.50		Ghiaia prevalentemente medio-fine e limo sabbioso, moderatamente addensata con intercalazioni meno competenti, colore grigio.							15.00					
15.00	0.60		Ghiaia eterometrica e sabbia limosa, addensata, colore bruno.							27 - nl (12 cm)					
15.60	2.00		Ghiaia medio-fine o sabbia debolmente limosa passata a sabbia ghiaiosa fine debolmente limosa con la profondità, da moderatamente addensata ad addensata, colore bruno scuro.												
17.00	0.40		Siltite sabbiosa debolmente ghiaiosa fine, consistente, colore nocciola scuro con sfumature grigio-verdastre.												
18.00	0.60		Sabbia limosa debolmente ghiaiosa, da moderatamente addensata ad addensata, colore bruno scuro.												
18.90	0.50		Ghiaia eterometrica sabbioso-limosa, addensata, colore bruno.												
19.40	0.60		Argilla limosa, moderatamente consistente, debolmente plastica, colore bruno.							3.0					
20.00										3.0					

La quota di inizio foro corrisponde al piano di campagna

Ossevate infiltrazioni superficiali di acqua.

6 CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA E DELLA PROPENSIONE ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA (Elaborato E5).

Secondo quanto previsto dall'attuale normativa di riferimento (Circolare P.G.R. n.7/LAP), il procedimento di analisi geologica del territorio trova la sua sintesi nella classificazione del territorio in aree a differente pericolosità geomorfologica.

Sulla base dell'analisi degli elementi geologici e geomorfologici rappresentati nella Carta Geomorfologica, della dinamica fluviale, del reticolo idrografico minore e delle opere di difesa idraulica censite (Tavola 1), nella Carta geoidrologica e schema litostratigrafico (Tavola 2) e nella Carta delle caratterizzazione litotecnica dei terreni (Tavola 3), il territorio comunale è stato suddiviso in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica. Tale suddivisione è rappresentata nella Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica (Tavola 4).

Come suggerito dalla Circolare P.G.R. 6/5/1996, n° 7/LAP, sono state individuate 2 classi a differente livello di pericolosità geomorfologica, ulteriormente suddivise in sottoclassi, fino a giungere a 13 distinzioni; alle stesse sono state applicate le norme di cui all'art. 9 delle norme di attuazione del PAI.

6.1 Area a pericolosità da bassa a moderata (Classe II)

I settori di territorio appartenenti alla classe II risultano privi di situazioni di dissesto e, in relazione agli aspetti geomorfologici, idrogeologici e geotecnici, vengono suddivisi in tre sottoclassi.

6.1.1 Classe IIa

In corrispondenza al settore centrale del territorio comunale è stata individuata un'area ricadente in classe IIa; a determinare l'inserimento della porzione di territorio in oggetto in tale sottoclasse è stata la presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità variabili dai 5 ai 20 metri; la soggiacenza della falda freatica è caratterizzata da valori tali da non configurare interferenza con piani interrati di eventuali edifici.

Omissis

6.1.3 Classe IIc

Per quanto riguarda i settori ricadenti nella sottoclasse IIc, essi sono stati identificati sulla base di possibili fenomeni di ristagno dovuti sia a criticità lungo la rete idrografica minore.

In tali zone, contigue alla fascia di rispetto della rete idrografica minore (ricadente in classe IIIa1/IIIb), gli interventi di nuova edificazione o di ampliamento con occupazione di suolo, dovranno essere suffragati da specifici approfondimenti di indagine geomorfologici/idraulici finalizzate a definire le eventuali situazioni di criticità.

Omissis

7 NORME DI ATTUAZIONE E PRESCRIZIONI OPERATIVE PER GLI INTERVENTI AMMESSI NEI SETTORI DISTINTI PER CLASSI DI IDONEITÀ D'USO

L'intero territorio viene classificato in funzione della Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, ai sensi della Circolare P.G.R. 8 Maggio 1996, n. 7/LAP e successiva Nota Tecnica Esplicativa.

7.1 CLASSE II

PRESCRIZIONI GENERALI

Nelle porzioni di territorio comprese nella classe II dove gli elementi configurano una pericolosità da bassa a moderata derivante da uno o più fattori penalizzanti, sono consentite nuove edificazioni,

purchè gli interventi non incidano negativamente sulle aree limitrofe e non ne condizionino l'edificabilità.

A tal fine gli interventi di nuova edificazione ed ampliamento dovranno essere preceduti, ai sensi del D.M. 14/01/2008, da specifici studi geologici e geotecnici finalizzati a definire le scelte progettuali inerenti le strutture delle opere e le tipologie di fondazione da adottare; tali risultanze dovranno essere recepite dal progetto geotecnico delle opere di fondazione.

La fattibilità dei locali interrati e semi-interrati dovrà essere definita sulla base di uno specifico studio geologico e geotecnico sulle acque sotterranee caratterizzato dai contenuti di cui alla classe 2b, che evidenzi l'assenza di interferenze o, in caso di interferenza possibile, valuti e risolva le problematiche geotecniche delle sottospinte e suggerisca i più idonei interventi di minimizzazione (depressione dinamica del livello di falda, impermeabilizzazioni); in quest'ultimo caso, il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere un atto liberatorio, nella forma di atto pubblico registrato all'Ufficio del Registro e trascritto in Conservatoria, che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose o a persone comunque derivanti dalla problematica segnalata.

NORME SPECIFICHE

7.1.1 Classe IIa

Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma risultano caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità variabili dai 5 ai 20 metri; specifiche indagini geognostiche e geotecniche, programmate in modo da caratterizzare il volume significativo di sottosuolo di ogni singola opera, saranno finalizzate, ai sensi del D.M. 14/01/2008 a definire il modello geologico e geotecnico del sito di intervento e a produrre la progettazione geotecnica delle opere di fondazione.

La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

-la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;

-previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme operaterrani di fondazione.

Omissis

7.1.3 Classe IIc

Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma, oltre a essere caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità che possono raggiungere i 20 metri, sono potenzialmente soggette a ristagni e/o limitati allagamenti a causa di locali anomalie di regimazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo e/o a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna; ; in tali aree si dovranno realizzare studi ed approfondimenti di indagine ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a precisare quanto indicato nella norma della classe IIa, saranno finalizzati a definire gli accorgimenti tecnici per la minimizzazione della pericolosità e la necessità di subordinarne l'utilizzo a specifici vincoli costruttivi (edifici in rilevato, assenza di locali interrati).

La relazione geologica e geotecnica, redatta ai sensi del D.M 14/01/2008 e facente parte degli elaborati progettuali, dovrà valutare:

-la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione, nei casi di interventi sulle opere strutturali (fondazioni o muri portanti) o di opere che alterino la distribuzione dei carichi;

-previsione di eventuali interventi necessari a migliorare le condizioni di stabilità dell'insieme operaterreni di fondazione;

- la circolazione idrica superficiale e sotterranea e le eventuali interferenze con l'intervento previsto; nel caso delle acque sotterranee dovranno essere precisamente individuati i valori di minima soggiacenza della falda freatica in corrispondenza al lotto in oggetto (sulla base di punti di misura esistenti o appositamente predisposti), tenendo conto delle fluttuazioni stagionali e pluri-annuali, a partire dai dati di registrazione in continuo della rete di monitoraggio regionale (piezometro in località Campo sportivo - Codice identificativo P14-1).

REGIONE PIEMONTE
Comune di MORETTA

PIANO REGOLATORE GENERALE
COMUNALE

VARIANTE GENERALE
(ex secondo comma art. 17 L.R. 56/77 e succ. mod. ed int.)

PROGETTO DEFINITIVO

Adottata con De. C.C. n. de

SCALA 1:10.000
ELABORATO E5

CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA'
GEOMORFOLOGICA E DELL'IDONEITA'
ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

L'assessore all'Urbanistica
Geom. Carlo Cortassa

Il Sindaco
Avv. Sergio Banchio

Il Segretario Comunale
Dott. Nadia Moreal

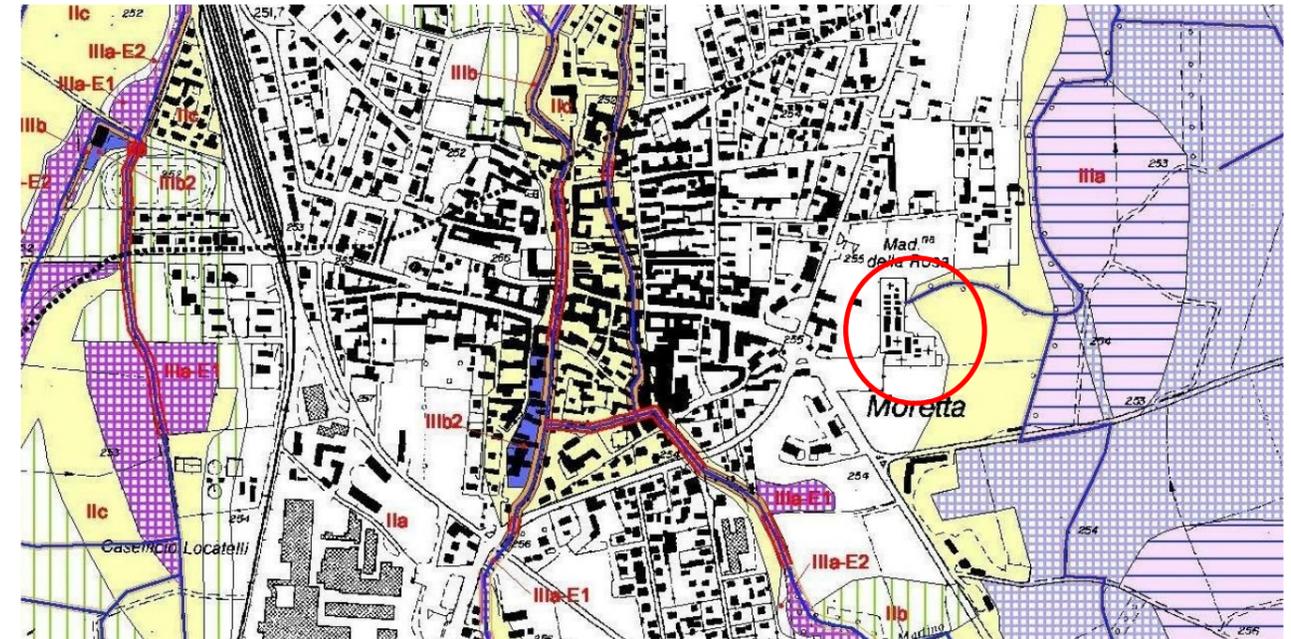
Il Geologo
Dott. Geol. Marco Novo

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Roberto Mina

DATA: Settembre 2010

Studio PROGEA
di Marco Novo Geologo
Via Carducci 15, 13044 CRESCENTINO (VC)
Tel. 0161-842055/348-2443334
www.studioprogea.com

E5



 CIMITERO COMUNALE

LEGENDA

Aree esterne alle perimetrazioni in dissesto

 CLASSE II - Pericolosità geomorfologica da bassa a moderata

Classe Ila

Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma risultano caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri scollamenti o cause di locali anomalie di regolazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo e/o a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna. In tali aree si dovranno realizzare studi ed approfondimenti di indagine ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a definire gli accorgimenti tecnici per la realizzazione della pericolosità, dovrà essere subordinato alla valutazione dell'eventuale necessità di proporre vincoli costruttivi.

Classe Iib

Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma sono potenzialmente soggette a rischi limitati alligamenti a cause di locali anomalie di regolazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo e/o a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna. In tali aree si dovranno realizzare studi ed approfondimenti di indagine ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a definire gli accorgimenti tecnici per la realizzazione della pericolosità, dovrà essere subordinato alla valutazione dell'eventuale necessità di proporre vincoli costruttivi.

Classe Iic

Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma sono potenzialmente soggette a rischi limitati alligamenti a cause di locali anomalie di regolazione della rete idrografica minore e dei canali di scolo e/o a causa della risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna. In tali aree si dovranno realizzare studi ed approfondimenti di indagine ai sensi del D.M. 14/01/2008, che oltre a definire gli accorgimenti tecnici per la realizzazione della pericolosità, dovrà essere subordinato alla valutazione dell'eventuale necessità di proporre vincoli costruttivi.

CONSIDERAZIONI FINALI

Dall'esame dei dati sopra riportati e dalla Carta Geoidrologica e schema litostratigrafico allegato si evince che la soggiacenza della falda nella zona in cui è previsto l'ampliamento del cimitero è di circa 4 metri rispetto alla quota di campagna, considerando inoltre che il piano di progetto dell'ampliamento del cimitero è di oltre mt 1,00 rispetto al piano di campagna esistente non si vengono a creare interferenze tra il piano di posa della fossa per inumazione, aumentato di 0,50 metri, e la falda in piena.

La natura del terreno, come si evince dall'allegata indagine geoidrologica ha stratigrafie di limi e/o argille non particolarmente idonea per un struttura cimiteriale per quanto riguarda i campi di inumazione.

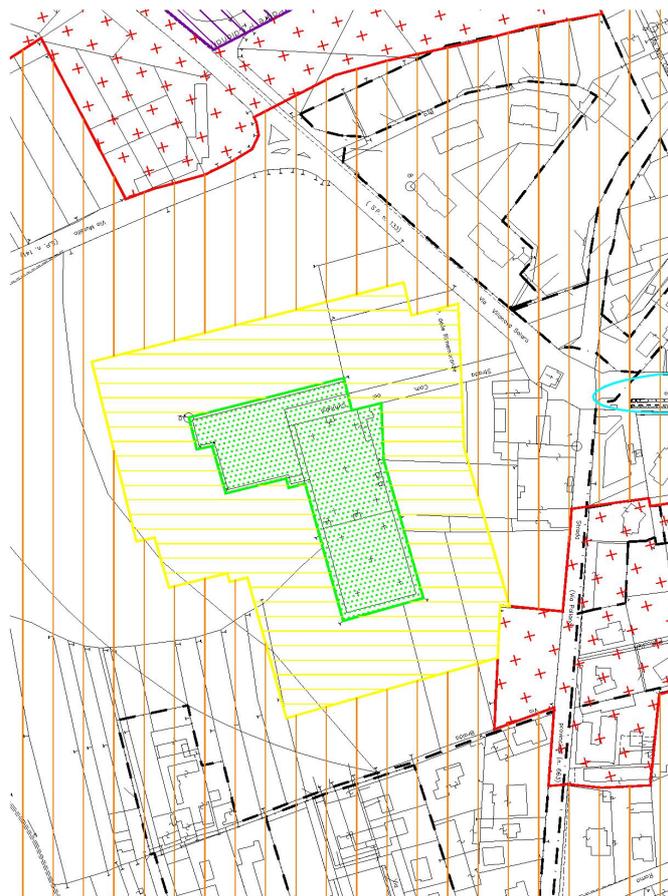
Ma considerando che la natura dei terreni è praticamente uguale per tutto il territorio del Comune di Moretta e considerata l'esistenza di una consistente struttura cimiteriale, con l'originaria parte ottocentesca, l'intervento di ampliamento risulta giustificato e ammissibile.

Zonizzazione acustica dell'area.

Le previsioni in variante non modificano le previsioni contenute nel Piano di Zonizzazione Acustica.

Il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale di Moretta è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 48 del 16 dicembre 2003. L'area cimiteriale è stata classificata in classe I "Aree particolarmente protette".

Inoltre con successiva deliberazione del Consiglio Comunale n° 13 del 22 maggio 2006 è stato approvato il Regolamento Acustico Comunale.



L'ampliamento è comunque contenuto nelle aree in classe II.

Ad intervento effettuato bisognerà adeguare il piano di zonizzazione acustica inserendo in classe I l'ampliamento del cimitero e ridefinire la zona cuscinetto in classe II.

Accessibilità ed urbanizzazioni.

Le previsioni in variante non modificano in alcun modo le previsioni già contenute nel P.R.G. vigente e la scelta originale effettuata nell'individuazione dell'Area Cimiteriale.

Eventuale presenza di industrie a rischio.

Nelle aree interessate alla Variante non esistono attività a rischio ne' le modifiche della presente variante le prevedono.

3 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE CONSEGUENTI ALLA VARIANTE.

Non si rilevano impatti significativi ma anzi si evidenzia che:

- nel caso del Cimitero, l'ampliamento dell'attuale area, come proposto dal Piano Cimiteriale, ottiene importanti risultati positivi:
 - un primo indiscutibile miglior sfruttamento dell'Area esistente;
 - evita la necessità di un altrimenti inevitabile spostamento del cimitero e quindi, in ultima analisi, un positivo risparmio di territorio agricolo quale invece sarebbe richiesto per una rilocalizzazione dell'Area stessa;
 - garantisce il Comune dalle future necessità come previsto dalla normativa vigente;
 - dà una risposta significativa alle prevedibili richieste per la sepoltura di persone di culto non cattolico, come ben illustrato nella relazione allegata al "nuovo" Piano Cimiteriale approvato che a questo proposito recita:
*"Il D.P.R. 285/90 all'art.100 prevede la possibilità di individuare nel Piano Regolatore Cimiteriale reparti speciali e separati per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico.
Negli anni passati solo i Comuni più grandi avevano riservato delle aree per la sepoltura di rito ebraico, perché tradizionalmente nelle nostre zone risultava l'unica religione diversa da quella cattolica.
In avvenire, con la massiccia immigrazione da stati extracomunitari di persone professanti culti diversi e la graduale trasformazione della società in multietnica, potrà esserci la necessità di avere delle aree da destinare per altri culti."*
- Il cambiamento di tipologia di intervento, sui due fabbricati che non possiedono particolari caratteristiche di interesse storico-documentario, non comporta assolutamente impatti negativi trattandosi essenzialmente di una "modifica" che permetterà di ottenere essenzialmente un favorevole adeguamento strutturale alla normativa antisismica vigente.
- La modifica all'art. 45 delle N.T.A. è sostanzialmente una dovuta presa d'atto del fatto che gli Uffici del Registro non procedono alla "trascrizione" di questo tipo di atti liberatori e quindi viene impedito di fatto di conformarsi alle richieste contenute nelle N.T.A. del Piano.

4 SINTESI E CONCLUSIONE.

Con la presente "Variante Parziale" l'Amministrazione Comunale di Moretta intende quindi:

- recepire nel P.R.G.C., il nuovo "Piano Cimiteriale" approvato con Delibera C.C. n. 50 del 27.12.2012 per dare risposta alle necessità di ampliamento del cimitero

comunale prevedendo nuove sepolture con la realizzazione di nuove “tombe di famiglia”, di “loculi”, di ossari, di cellette destinate alla conservazione delle ceneri come previsto dall’art. 80, comma 3, del D.P.R. 285/1990 e la realizzazione di reparti speciali separati per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico;

- permettere una diversa modalità di intervento di recupero a due edifici di scarso interesse esistenti nel Centro Storico modificando la previsione da “ristrutturazione di tipo A” a “ristrutturazione di tipo B” per permettere loro di effettuare un corretto adeguamento strutturale e genericamente un intervento che meglio li inserisca nell’ambiente circostante;
- modificare la prescrizione contenuta nell’art. 45 delle N.T.A. relativa alla “trascrizione” di un atto liberatorio richiesto per tutelare l’Amministrazione Pubblica (escludendo ogni responsabilità della stessa in ordine a eventuali futuri danni a cose o a persone comunque derivanti dalla problematica segnalata) in quanto non rientrante nelle competenze degli Uffici del Registro e quindi non realizzabile.

Tutto ciò premesso si ritiene di poter concludere che la presente variante non presenti assolutamente effetti negativi sull’ambiente e che pertanto non sia da sottoporre a procedimento integrativo della V.A.S. a suo tempo predisposta per il P.R.G.C. vigente approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 12-4648 del 1/10/2012.

Dott. arch. Giorgio Rossi e dott. arch. Chiara Avagnina.